



Kofinanziert von der
Europäischen Union

Documento con risposte e opinioni:

Plasmare il futuro dell'Europa – La mia visione della pace (Europas Zukunft gestalten – Mein Bild vom Frieden)

Contesto: Nell'ambito del programma UE CERV, le organizzazioni partner della Germania (Lüneburg), Grecia (Kifissia), Slovenia (Izola) e Romania (Timisoara) hanno collaborato con i giovani (studenti delle scuole elementari e medie) e cittadini adulti sotto lo slogan "La mia visione della pace". Attraverso workshop, mostre e tavole rotonde internazionali hanno affrontato in modo creativo e discorsivo il tema della pace in Europa.

Impressioni raccolte durante le attività del progetto:

Le voci dei giovani: i giovani non associano la pace solo all'«assenza della guerra», ma anche alla sicurezza, alla giustizia, alla libertà di espressione, al rispetto e a un ambiente incontaminato.

«Per me la pace significa che ogni voce ha importanza e che non bisogna aver paura di usarla» (studentessa, Lüneburg).

Dialogo in tempo di guerra: durante le mostre, oltre alle opere dei giovani, si sono tenute tavole rotonde con rappresentanti della politica e della società civile sul tema della pace, dell'Europa e dei suoi valori. Particolarmente impressionanti sono state le voci dei bambini e dei giovani rifugiati provenienti dall'Ucraina.

«Ogni giorno ascoltiamo notizie sulla guerra, ma qui ho finalmente potuto dire cosa significa per me» (partecipante, Izola).

L'arte e gli incontri come ponte: le mostre creative e i dibattiti pubblici hanno dimostrato che la pace deve essere costantemente ricostruita attraverso l'istruzione, gli incontri e la memoria comune.

“Finalmente abbiamo avuto l'opportunità di mostrare i nostri pensieri, non solo di pensarli, ma anche di esprimere in modo realmente visibile.” (Studente, Kifissia)

Intergenerazionale: bambini, adolescenti, adulti e anziani hanno interagito tra loro: la pace è stata vissuta come un compito comune di tutte le generazioni.

“È stato commovente sentire le voci dei giovani e le esperienze degli anziani una accanto all'altra. Questo porta alla speranza.” (Cittadina, Lüneburg)

“La pace è un bene comune. La pace non significa solo assenza di guerra, ma anche rispetto e possibilità di vivere in armonia”. Il direttore dell’agenzia per l’occupazione Timis ha affermato: “La pace non è uno stato, ma una decisione che dobbiamo prendere ogni giorno”.

Riflessioni sulla politica: I risultati dimostrano che la pace non è uno stato raggiunto una volta per sempre, ma un percorso. I cittadini possono contribuire alla pace solo se hanno fiducia nella politica e se si sentono responsabili. La disponibilità alla collaborazione è evidente, soprattutto tra i giovani. Questo impegno sviluppa la loro forza se la politica apre degli spazi di dialogo e crea fiducia. Così costruisce le basi affinché le persone si impegnino insieme per costruire un’Europa migliore. Allo stesso tempo è chiaro: gli accordi internazionali devono essere rispettati in modo affidabile – le organizzazioni e le istituzioni non devono essere “disprezzate” a causa della mancanza di rispetto o del mancato rispetto.

Conclusioni: “La pace è una scelta”. Il progetto “Il mio punto di vista della pace” ha dimostrato che, se la politica e la società civile si ascoltano e si fidano l’una dell’altra, possono nascere punti di vista sull’argomento della pace che uniscono i popoli oltre ai confini e danno il coraggio per sviluppare un futuro migliore dell’Europa.



Koordinator: Miteinander in Europa e.V.
Quellenweg 14
21339 Lüneburg, Deutschland
www.miteinander-in-europa.eu

Con i seguenti partner:



FRG
FRG
Timisoara
<https://frgtim.ro/>



PCO
Slowenien
<http://www.pco.si/>



FEMEDUBEART,
Griechenland
<https://femedubeart.org/>



Hansestadt Lüneburg



Timisoara,
Rumänien



Izola, Slowenien



Gemeinde Kifisia



Kofinanziert von der
Europäischen Union

Von der Europäischen Union finanziert. Die geäußerten Ansichten und Meinungen entsprechen jedoch ausschließlich denen des Autors bzw. der Autoren und spiegeln nicht zwingend die der Europäischen Union oder der Europäischen Exekutivagentur für Bildung und Kultur (EACEA) wider. Weder die Europäische Union noch die EACEA können dafür verantwortlich gemacht werden.

